

Dal Vangelo secondo Luca Lc 19,41-44

In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi.

Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

Parola del Signore

Riflessione

19-11-2020

Lacrime

Colpisce che anche Gesù si trovi a dover fare i conti con il pianto.

In un mondo che educa alla durezza e che ci chiede di essere forti senza mostrare debolezze, le lacrime del Maestro hanno un significato speciale.

Il pianto è la reazione spontanea a qualcosa che ci ha rattristati, feriti, che ci ha provocato dolore. Smettere di piangere non ci fa meno tristi, ma ci impedisce di esprimere quello che stiamo vivendo. E così facendo ci teniamo dentro quel dolore che ha bisogno di uscire. E poi, ci nascondiamo delle importanti verità, raccontandoci che tutto va bene, quando poi proprio così non è.

Le lacrime di Gesù sono un invito a non nascondermi perché Lui è Accoglienza, perché Lui non prova vergogna di me e delle mie "vergogne", perché Lui ama anche ciò che io non riesco ad amare. E se non c'è più niente da nascondere ai suoi occhi allora si può vivere come persone libere e liberate.

La vera fede, la fiducia in questo Gesù del Vangelo, è la più grande terapia e guarigione della vita. Perché il grande pericolo della nostra esistenza non è sbagliare, ma non vivere. Per questo possiamo piangere, possiamo esprimere tutto quello che abita la nostra storia.

È la mia storia, e posso darmi il permesso di attraversarla e amarla in ogni sua forma.

Buona giornata!

Nello